



27 settembre

Notiziario

ORATORIO: SEI NELLA FESTA!

Quel suono festoso della comunità, immagine che l'arcivescovo Mario Delpini usa nella sua proposta pastorale 2026-2027 «**Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?**», in questo tempo proviene molto spesso dall'oratorio, da quei cortili rumorosi che richiamano alla gioia del Vangelo. Conclusa l'esperienza dell'**Oratorio estivo** viviamo la consapevolezza di appartenere a una comunità che ancora invita a partecipare e che è pronta ad accogliere e apre le porte a tutti. È lo stile di prossimità dell'oratorio che coinvolge anche i più giovani, rendendoli protagonisti della missione di tutta la comunità.

L'allegria contagiosa sperimentata in oratorio estivo e in campeggio è frutto di una cura educativa fatta di relazioni e di incontri, di scelte di servizio e di attenzioni che non sono scontate.

A rendere possibile questa esperienza sono giovani e adulti che scelgono ancora una volta di assumersi una responsabilità educativa e missionaria, lasciandosi per primi incontrare e chiamare dal Signore Gesù.

Il percorso di fede di chi educa diventa testimonianza per i più piccoli. Lo stile di vita degli educatori è strumento di irradiazione di quella gioia che l'Arcivescovo ci chiede di attivare con maggiore consapevolezza.

Anche i ragazzi sono invitati a uscire da sé, correre incontro agli altri e occuparsi del bene comune con gesti concreti, mostrando la gioia che in oratorio diventa occasione per crescere nella vita buona.

L'oratorio cercherà di rendersi ancora più invitante, perché ogni ragazzo possa sentirsi accolto e incontrare una comunità capace di suscitare domande riferendosi al Vangelo.

Perché la ragione vera dell'oratorio è il Signore Gesù.

Il Signore ci ha voluto insieme, perché tutti possano partecipare all'esperienza del suo amore e provare la gioia dei suoi discepoli.

La fraternità che abbiamo imparato quest'estate sarà un punto di partenza per un



rinnovato stile di comunione, semplice e allegro, da condividere anche con tutti.

Desideriamo far crescere tutti i ragazzi e le ragazze, i loro genitori e le loro famiglie in questa consapevolezza che ci fa partecipi di qualcosa di grande e ci fa sentire dentro una gioia che può plasmare la vita di ciascuno e trasformarla. Punteremo a creare ancora occasioni di incontro, non solo per stare insieme, ma per metterci al servizio gli uni degli altri.

Chiunque faccia parte di una comunità – piccolo o grande che sia – è invitato innanzitutto a stupirsi della bellezza della vita cristiana, a lasciarsi coinvolgere, a provare a incontrare il Signore come fonte della sua felicità, e poi a sentire la responsabilità di trasmettere il messaggio ricevuto, facendosi testimone, insieme ai suoi fratelli e sorelle, invitando anche altri a condividere la gioia ricevuta.

A questa missione della Chiesa partecipiamo tutti, nel segno della gioia.

Non diamo per scontate le parole che annunciano il vangelo: può darsi che i ragazzi e le ragazze che incontriamo non le abbiano sentite abbastanza, per recepirle, imparare a capirle, farle entrare nella mente e nel cuore, fino a farle diventare parte della loro identità e della loro crescita.

L'oratorio continua a proporre la festa come espressione alta della gioia di chi crede, della gioia di una comunità di credenti che si prendono cura gli uni degli altri.

Nessuno di noi può e deve ignorare dolore e preoccupazioni, difficoltà e tristezze, limiti e difficoltà, ma ogni battezzato può indicare nel Crocifisso Risorto colui che ha vinto il male del mondo, che ha vinto perfino la morte.

Lui ci ha donato lo Spirito Santo che ci anima e ci dà vita, che ci rialza e ci incoraggia, che ci fa stare insieme nell'amore e nel sostegno reciproco. Lo Spirito di Dio è Lui che ci invita a fare festa!

Con questi presupposti, acquisiti soprattutto dalle comunità educanti (educatori, catechiste, allenatori, adulti volontari, animatori...) che si prendono cura delle diverse fasce d'età di ragazzi e ragazze, noi possiamo dire: SEI NELLA FESTA!

PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 27 SETTEMBRE

- ore 10.30 **S. Messa** e mandato educativo a educatori, catechisti, volontari, allenatori...
Saluto a Sr. Giulia e Accoglienza di Sr. Patrizia
- ore 11.30 **Aperitivo insieme** presso il bar
- ore 12.30 **Pranzo domenicale per famiglie** in zona ristoro
 in condivisione, siamo invitati a portare cibo da condividere,
 sono particolarmente invitati i gruppi famiglie e le giovani coppie
- ore 14.30 *** Pomeriggio insieme**
 Mini Golf, Gonfiabili, Tiri a canestro, Zucchero filato,
 Parete di arrampicata, Toro Meccanico
 Stand informativi PG (Preado, Ado, 18enni) e Stand informativo Junior Band
*** in contemporanea in cappella**
Presentazione Anno Catechistico e successiva iscrizione (1 piano)
 3ª elem. ore 14.30 • 4ª elem. ore 15.15 • 5ª elem. ore 16.00
 Stand info Gruppi famiglie, giovani coppie e Germogli
- ore 15.30 **Oceania film per piccoli e famiglie** in sala Argentinia
- ore 17.00 **Animazione e Baby Dance "come all'oratorio estivo"**
- ore 21.00 **S. Rosario** e affidamento dei ragazzi alla Grotta della Madonna

MERCOLEDÌ 30

LECTIO DIVINA

Mercoledì alle 17.30 in Santuario lectio sulla Parola di Dio della Domenica con don Angelo

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE

INIZIA LA SCUOLA DI TEOLOGIA.



Quest'anno la scuola di teologia (che ha concluso in quinquennio previsto), propone un **master in MARIOLOGIA**. Inizieremo giovedì in San Carlo alle 20.45 con un bellissimo monologo teatrale di e con Agnello Franchini dal titolo: "Il tremendo silenzio di Maria". È ancora possibile iscriversi al Master.

DOMENICA 4 OTTOBRE

Riprende la Messa festiva delle 20.00 in oratorio

USCITA PER TUTTE LE FAMIGLIE.

Giornata per famiglie
 Invito aperto anche ai figli di qualsiasi età
DOMENICA 4 OTTOBRE 2026
 San Francesco
Sabbioncello di Merate
 Convento francescano Santa Maria Nascente

PROGRAMMA

ore 11.15 Arrivo con auto proprie e Santa Messa presso la Chiesa San Giorgio Martire a Pagnano, frazione di Merate - lasciare auto nel parcheggio in Via Bellavista a 200 mt

ore 12.30 Pranzo al sacco al Convento di Sabbioncello

A seguire

- Momento di preghiera insieme
- Incontri di presentazione dei 3 gruppi famigliari
- Gioco e merenda con dolci da casa

ore 17.00 Partenza

Grazie di confermare la presenza in segreteria parrocchiale comunicando nome della famiglia, numero di partecipanti e telefono cellulare entro il 30/09/2026

Domenica 4 in occasione dell'ottavo centenario del transito di San Francesco, iniziamo con tutte le famiglie il nuovo anno pastorale. con l'uscita di un giorno.

Ritrovo alle 11.15 alla Chiesa di Pagnano di Merate (posteggio in via Bellavista). **Iscrizione gratuita in segreteria.**

CINEMA: ANTEPRIMA NAZIONALE

Domenica 4 alle 16.00 in Sala Argentinia anteprima nazionale del film **DIO RIDE**. Vi sarà anche un collegamento in diretta coi protagonisti e il regista

SABATO 10

CRESIMANDI ADULTI



Gli adulti che non hanno ancora ricevuto la Cresima possono partecipare al corso che inizierà sabato 10 alle 17.00 in sala parrocchiale. **Occorre iscriversi**

SABATO 17



TEATRO: GRANDE PRIMA NAZIONALE

Sabato 17 alle 17.00 in Sala Argentinia la Compagnia teatro Argentinia presenta: **LE COGNATE**
 Guest star: **Pier Invernizzi**, come non lo avete mai visto!

Ci sono ancora posti disponibili: affrettatevi!

PRENDI NOTA....

CATECHESI 2^ ELEMENTARE

Con te! Figli



DATE INCONTRI

Domenica 29 novembre
Domenica 24 gennaio
Domenica 28 febbraio
Domenica 21 marzo
Domenica 4 aprile
Domenica 16 maggio

GLI INCONTRI SARANNO PER GENITORI E BAMBINI

salvo diverse indicazioni che verranno date durante l'anno

ore 15:00 in S. Carlo oppure ore 16:30 in S. Luigi

Le famiglie sono libere di scegliere dove recarsi in base all'oratorio che intendono frequentare

UNA POLTRONA PER TE



Grande promozione!
 È possibile acquistare una poltrona di Sala

Argentinia, per tutto l'anno!

Con l'acquisto della poltrona avrai diritto a vedere **GRATUITAMENTE** tutti i film che verranno proposti fino al mese di luglio, e ad assistere gratuitamente a tutta la rassegna di teatro dialettale!

Informazioni in Sala Argentinia

Calendario del mese di OTTOBRE: lo stupore

		PARROCCHIA PROTASO E GERVASO	COMUNITA' PASTORALE	PARROCCHIA SAN CARLO
30	MER			Incontro coi responsabili dell'Oratorio e del doposcuola per ragionare insieme di come far fronte all'inattesa partenza di Filippo
01	GIO	Inizio catechesi 1^a media		Inizio catechesi 1^a media Inizio Scuola Teologia: monologo teatrale su Maria di Angelo Franchini
02	VEN	Percorso con canzoni di pace per le vie della città	Inizio catechesi pre ado	
03	SAB	18.00: 25° di consacrazione della nostra Ordo Virginum Rosella		
04	DOM	Riprende la Messa delle 20.00 in oratorio	USCITA PER TUTTE LE FAMIGLIE	
05	LUN		Consiglio pastorale	
06	MAR	Inizio catechesi 5^a elem.		Inizio catechesi 5^a elem.
07	MER	Inizio catechesi 4^a elem.		Inizio catechesi 4^a elem.
08	GIO			Scuola di teologia
09	VEN	9.30 CATECHESI ADULTI	18.00 CATECHESI ADULTI in Santuario	
10	SAB	15.00 Prepar. Battesimi	Cresimandi adulti Giornata A.C.	9.00 CATECHESI ADULTI
11	DOM	8.30 Messa Caritas Battesimi		
12	LUN		17 e 21 Incontro di recupero per i genitori dei bambini di 3^a elementare	
13	MAR			
14	MER	Catechiste battesimali		
15	GIO	Gruppo giovani		Scuola di teologia
16	VEN		Formazione Catechiste	
17	SAB	Uscita gruppo famiglie 17.00 in Sala Argentia la prima dello spettacolo "Le cognate"	"72": animatori GdV Incontro famiglie del decanato Cresimandi adulti	15.00 Prepar Battesimi Uscita artistica Centro Mazzolari a Milano per Caravaggio
18	DOM		16.30 in Trinità: Omaggio musicale a san Francesco	Gruppo famiglie+germogli san Carlo Battesimi
19	LUN			
20	MAR			
21	MER			
22	GIO			Scuola di teologia
23	VEN		GRUPPI DEL VANGELO	
24	SAB		Cresimandi adulti	
25	DOM	Giovani coppie	Ritiro Cresimandi Gruppo Acor	
26	LUN	Inizio catechesi 3^a elem	Dialoghi con la città: <i>"Il disarmo delle coscienze: ci rifiutiamo di essere nemici".</i> Testimonianze di pace disarmata e disarmante dalla Palestina.	Inizio catechesi 3^a elem
27	MAR			
28	MER	Catechiste battesimali		
29	GIO		Scuola di teologia	Conf 1 ^a md
30	VEN			
31	SAB	Conf 1 ^a md	15.00 preparazione Battesimi	

Giornata per famiglie

invito aperto anche ai figli di qualsiasi età



DOMENICA
4 OTTOBRE 2026
San Francesco

Sabbioncello di Merate

Convento Francescano
Santa Maria Nascente



PROGRAMMA

ore 11.15 Arrivo con auto proprie
e **Santa Messa** presso la Chiesa
San Giorgio Martire a Pagnano,
frazione di Merate - *lasciare auto nel
parcheggio in Via Bellavista a 200 mt*

ore 12.30 Pranzo al sacco al Convento di
Sabbioncello

A seguire

- Momento di preghiera insieme
- Incontri di presentazione dei 3 gruppi famigliari
- Gioco e merenda con dolci da casa

ore 17.00 Partenza



Grazie di confermare la presenza in segreteria parrocchiale comunicando
nome della famiglia, numero di partecipanti e telefono cellulare
entro il 30/09/2026

ORARI SS. MESSE:

FERIALI: 7.00 - 9.00 - 18.30 (SS. P&G) - 8.30 (S. Carlo) - **Martedì 8.30** in Santuario

FESTIVE: 8.30 -10.00 -11.30 (in SS. Protaso e Gervaso) - 9.30 - 11.00 - 18.00 (in S. Carlo) - 20.00 (san Luigi dal 4 ottobre)

PREFESTIVE: 17.00 (San Carlo) 18.00 (SS. P&G)

PREGHIERE COMUNITARIE:

LODI MATTUTINE: Tutti i giorni alle 8.35 in Protaso e Gervaso

ROSARIO 17.45 dal lunedì al sabato (in SS. P&G) - **16.00** al martedì (in S. Carlo)

CORONCINA della Divina Misericordia Venerdì h **15.00**

ADORAZIONE perpetua in Santuario

ORARI CONFESSIONI: 15.00 - 18.00 (sabato in SS. P&G e Messe Feriali) 17.00 - 18.00 (sabato in S. Carlo)

SEGRETERIE **SS.Protaso e Gervaso** - tel.02.9513273 dal lunedì al venerdì 9.30 -11.00 / 15.00 -18 - sabato 9.30 - 11.00

San Carlo - tel.02.9511415 dal lunedì al venerdì h 9.00 - 11.00 (no giovedì) / 16.00 -18.00 - sabato 9.00 - 11.00

IL CESTO BRUCIATO

“Un filo di fumo azzurrino s'alzava nell'aria ai margini del bosco, in prossimità dell'eremo. Saliva quel po' di fumo, leggero e diritto, senza flettersi sotto i colpi d'ala del vento. Calmo e slanciato, come gli alberi, pareva che quel fumo facesse parte del paesaggio. Eppure, frate Leone, n'era preoccupato. Quel fumo era del tutto insolito. Chi, dunque, aveva acceso quel fuoco sul fare del giorno? Leone volle sincerarsene. Avanzò di qualche passo, scostò qualche ramo e vide a un tiro di pietra Francesco stesso accanto ad un modesto fuoco. Cosa mai stava bruciando? Lo vide chinarsi, raccogliere una pigna e gettarla tra le fiamme.

– Cosa bruci, Padre? – chiese Leone.

– Un cesto – rispose Francesco con semplicità.

Leone guardò più da vicino e riconobbe i resti di un cesto di vimini che finiva di bruciare.

– Spero che non si tratti del cesto che stavi confezionando in questi giorni.

– Sì, per l'appunto – ribatté Francesco.

– Perché l'hai bruciato? Non lo consideravi ben fatto? – chiese Leone stupito.

– Molto ben fatto. Anzi, troppo ben fatto aggiunse Francesco.

– Ma, allora, perché l'hai bruciato?

– Perché, poco fa, durante la orazione, il ricordo di quel cesto mi ha distratto, fino ad accaparrare tutta la mia attenzione. Era giusto, pertanto, ch'io, rincasando, lo sacrificassi al Signore – spiegò Francesco.

Leone rimase a bocca aperta. Benché conoscesse bene Francesco, le sue reazioni gli riuscivano sempre sorprendenti. Questa volta il gesto di Francesco gli sembrava troppo severo.

– Padre, non ti capisco. Se si dovesse bruciare tutto ciò che ci distrae nella preghiera, non si finirebbe più – mormorò Leone al termine di un breve silenzio.

Francesco non rispose.

– Sai bene – aggiunse Leone che frate Silvestro faceva affidamento su quel cesto. Ne aveva bisogno e lo aspettava con una certa impazienza.

– Sì, lo so ribatté Francesco. – Gliene farò un altro al più presto. Ma questo dovevo bruciarlo. Era urgente. Il cesto aveva finito di bruciare. Francesco ne soffocò l'ultima fiammella sotto una pietra. Poi, prendendo Leone per un braccio, gli disse:

– Vieni! Ti dirò perché l'ho fatto.

Francesco condusse Leone non lontano da lì, presso una siepe di vimini. Ne tagliò qualche verga flessibile. Poi, messosi a sedere, cominciò a intrecciare un nuovo cesto. Leone s'era seduto al suo fianco, in attesa delle spiegazioni del Padre.

– Io voglio lavorare con le mie mani – dichiarò Francesco – e voglio che tutti i miei frati mi seguano nel lavoro. Non per la bramosia del guadagno; ma solo per dare il buon esempio e tenere lontano l'ozio. Non v'è nulla di più triste di una comunità che non lavora! Ma il lavoro non è tutto, frate Leone, e non risolve tutti i problemi. Il lavoro può anche costituire un ostacolo alla vera libertà dell'uomo; e lo diventa ogni qualvolta l'uomo si lascia assorbire dal suo lavoro fino a trascurare di rendere adorazione al Dio vivo e vero. Pertanto, dobbiamo mantenere acceso in noi lo spirito di orazione. Questa è la cosa più importante.

– Capisco, Padre – rispose frate Leone. – Ma noi non possiamo distruggere il nostro lavoro, ogni qualvolta ci insinuino distrazioni nella preghiera.

– Certamente – ribatté Francesco. – Ciò che importa è disporci a sacrificarlo al Signore. A questa sola condizione l'uomo conserva la sua anima disponibile. Sotto la legge antica gli uomini sacrificavano a Dio le primizie dei loro raccolti e dei loro armenti; essi non esitavano a spogliarsi delle loro cose più belle. Era questo un atto di adorazione, ma anche di liberazione; in tal modo l'uomo serbava ben aperta l'anima sua. I suoi sacrifici ne allargavano l'orizzonte fino all'infinito. Era questo il segreto della sua libertà e della sua grandezza. Qui Francesco tacque. Tutta la sua attenzione parve concentrata nel suo lavoro. Ma Leone, al suo fianco, sentiva ch'egli aveva qualcosa d'essenziale e di intimo, che non riusciva ad esprimere. Furono pochi istanti di silenzio che a Leone sembrarono lunghissimi. Leone avrebbe voluto parlare, avrebbe voluto dir qualcosa per colmare quel silenzio; ma se ne trattenne per un senso di discrezione. Infine, Francesco si rivolse verso di lui e lo fissò con uno sguardo pieno di bontà.

– Sì, frate Leone – aggiunse Francesco con molta calma – l'uomo è grande soltanto quando supera il proprio lavoro per non vedere che Dio. Soltanto allora egli attinge l'intera sua statura di uomo. Ma questo è difficile, molto difficile. Bruciare un cesto di vimini, opera nostra, non è nulla, anche se il cesto è riuscito bene. Ma staccarsi dall'opera di tutta una vita è ben altra cosa, che supera le forze dell'uomo.

– Per seguire il richiamo di Dio, uno si dedica tutto ad un’opera, con passione e con entusiasmo. È bene e necessario che sia così. L’entusiasmo solo è creatore. Ma creare qualcosa significa imporre la nostra firma e significa impossessarcene. Allora il servo di Dio si espone al suo più grande pericolo. L’opera compiuta diventa per l’autore che vi si attacca, il centro del mondo: essa lo mette in uno stato di indisponibilità radicale. Potrà liberarsene solo a costo d’una frattura. Grazie a Dio, tale frattura può prodursi. Ma i mezzi di cui dispone la Provvidenza per ottenerla sono terribili. Essi consistono nell’incomprensione, nella contraddizione, nella sofferenza e nello scacco. E, talora, anche nello stesso peccato, permesso da Dio. La vita di fede subisce allora la sua crisi, la più profonda e la più decisiva. Né può evitarsi questa crisi che, prima o poi, si produce in tutte le condizioni della vita. L’uomo s’è dedicato, anima e corpo, all’opera sua e s’è illuso di dedicarla alla gloria di Dio. Senonché, Dio par che lo abbandoni a se stesso e non si interessi del suo lavoro. Anzi, par che Dio gli chieda di rinunciare al suo lavoro, d’abbandonare l’opera alla quale l’uomo ha dedicato per anni ed anni tutte le proprie forze, ora nella gioia ed ora nel dolore.

– «Prendi il tuo figlio, il tuo unico figlio che ami tanto, e va nel paese di Moria ed offrilo in olocausto». Questa terribile ingiunzione rivolta da Dio ad Abramo, non c’è servo di Dio che non se la senta rivolgere un giorno a se stesso. Abramo aveva prestato fede alla promessa che Dio gli aveva fatta di dargli una discendenza; per vent’anni aveva atteso che tale promessa si realizzasse. Non aveva perso ogni speranza. E quando finalmente nacque il figlio, frutto della promessa divina, Dio ingiunse ad Abramo di sacrificarglielo, senza nessuna spiegazione. Fu un colpo ben duro e incomprensibile. Orbene, anche a noi, un giorno o l’altro, Dio fa lo stesso comando. Fra Dio e l’uomo par che non si parli più la stessa lingua. Essi non si intendono più. Dio aveva chiamato e l’uomo aveva risposto. Ora è l’uomo che chiama, ma Dio non risponde. È un momento tragico, questo, in cui la vita religiosa confina con la disperazione: l’uomo lotta da solo, nelle tenebre con l’inafferrabile. Egli aveva creduto che gli sarebbe bastato fare questo o quello per entrare nelle grazie di Dio. Ma è lui che Dio vuole. L’uomo non può salvarsi per mezzo delle proprie opere, per quanto buone esse siano. Egli deve diventare l’opera di Dio. Egli deve farsi tra le mani di Dio più malleabile e docile dell’argilla nelle mani del vasaio. Deve farsi più cedevole e paziente dei vimini tra le mani del cestaio. Deve farsi più povero e più abbandonato dei rami secchi nei boschi d’inverno. Solo in virtù di questo stato di abbandono e di questo voto di povertà, l’uomo può aprire a Dio un credito illimitato, offrendogli l’iniziativa assoluta della propria vita e della propria salvezza. L’uomo accede, in tal modo, ad uno stato di santa obbedienza. Egli si fa bambino e partecipa al gioco divino della creazione. Ben oltre la gioia e il dolore, l’uomo attinge l’ebbrezza e la potenza. Egli può considerare con la stessa gravità e con la stessa allegria il sole e la morte.

Leone taceva. Non aveva più voglia di far domande. Benché non capisse tutto ciò che Francesco diceva, Leone non aveva mai visto tanto chiaro e profondo nell’anima del Padre. Leone era soprattutto colpito dalla calma con cui Francesco parlava di quelle cose gravi che non poteva conoscere se non per esperienza. Allora si sovvenne di quel che Francesco gli aveva detto un giorno: «L’uomo conosce solo quanto sperimenta». Tutto quello che aveva detto, Francesco doveva averlo sperimentato. Si sentiva tanta voce di verità nelle sue parole. Leone si sentì colmato di dolcezza e di sgomento al solo pensiero d’essere il confidente privilegiato di una siffatta esperienza. Francesco procedeva nel suo lavoro, e intrecciava vimini con mano ferma, come se stesse giocando.